

<b>Mittente</b>	Manfredi Muzio	<b>Destinatario</b>	Ardizio Curzio
<b>Data</b>	13/3/1591	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Nansi [Nancy, Francia]	<b>Luogo arrivo</b>	Pesaro
<b>Incipit</b>	Indarno fin qui ho aspettato il sonetto, promessomi da Vostra Signoria		
<b>Contenuto</b>	<p>Muzio Manfredi scrive a Curzio Ardizio dichiarando di aver aspettato invano quel sonetto per la sua 'Semiramis tragedia' (Muzio Manfredi, 'La Semiramis tragedia [...]', Bergamo, Ventura, 1593) promessogli ancora tre anni prima [nel 1588] quando passò [da Pesaro] con la sua signora [la duchessa Dorotea di Lorena] [alla luce di tale informazione, la datazione del viaggio è poco credibile, dal momento che nella lettera con incipit: "Sappia Vostra Signoria che da otto mesi sono mi truovo qui", il Manfredi dichiara che entrò a servizio di Dorotea di Lorena proprio nel momento "delle nozze del Granduca" di Toscana Ferdinando I de' Medici con Cristina di Lorena nipote di Dorotea, quindi nel marzo 1589. Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi. Quindi, alla luce di ciò, è congetturabile che la lettera qui analizzata sia stata in realtà scritta più tardi rispetto al marzo 1591, così che il conto dei tre anni torni], ricordandogli inoltre che in quella occasione questi gli aveva detto di avere una copia [manoscritta, della 'Semiramis tragedia'] e riferito quanto essa fosse piaciuta alla corte di [Pesaro]. Infine, chiede al suo destinatario che gli invii quel sonetto promesso, dal momento che ha intenzione di stampare presto la sua opera. [Oltre alle incoerenze già identificate sulla possibile datazione, si noti che se ne rintracciano anche altre, se si prende in esame un'altra lettera del Manfredi indirizzata all'Ardizio, datata 28 luglio 1593, e contenuta in: Muzio Manfredi, 'Cento lettere scritte da Mutio Manfredi, il Fermo academico innominato [...] Novamente date in luce. Tutte in un soggetto [...]', Pavia, Viano, 1594, p. 27; infatti, là il Manfredi ricorda che Curzio Ardizio gli aveva scritto (e non detto in un incontro a Pesaro) di avere una copia manoscritta della 'Semiramis tragedia'].</p>		
<b>Fonte</b>	Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 57, n° 72		
<b>Compilatore</b>	Angeloni Alessandra		